

Data: 02.08.2024 Pag.: 29
 Size: 167 cm2 AVE: € 8016.00
 Tiratura: 58779
 Diffusione: 21671
 Lettori: 100000



Sanità, in arrivo tutele contro i rischi penali

L'idea che il governo possa scendere in campo, introducendo «forme di tutela per gli esercenti le professioni sanitarie, in relazione alle norme penali» piace (molto) ai «camici bianchi». E, sempre nella «galassia» delle categorie impegnate nella tutela della salute, spunta, invece, l'appello all'Esecutivo della Federazione nazionale degli Ordini dei tecnici di radiologia medica, della riabilitazione e della prevenzione affinché, al pari di altre, possa «beneficiare di una propria Cassa di previdenza e assistenza», riaprendo i termini del decreto legislativo 103/1996 (il provvedimento che diede la stura alla nascita degli Enti pensionistici privati di «nuova generazione», caratterizzati dall'applicazione del metodo di calcolo contributivo pure dei trattamenti, ndr). Non si spegne l'eco delle suggestioni e delle istanze formulate dai vertici di Ordini e Collegi professionali convocati a palazzo Chigi, il 31 luglio, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, insieme ad alcuni esponenti governativi (come illustrato su ItaliaOggi di ieri). Per la Federazione dei medici e degli odontoiatri è apprezzabile l'idea di giungere ad uno «scudo penale» per i sanitari, come ventilato durante l'incontro, mentre il Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali pone l'accento sul fatto che «vige ancora molta confusione tra chi opera in ambito agricolo e ambientale, in merito alle nostre competenze e alle garanzie offerte dal sistema ordinistico. In questo modo», si segnala, «si perdono molte delle opportunità, a partire dalla fondamentale funzione sussidiaria tra professionisti e Pubblica amministrazione». Pertanto, si propone «l'istituzione di un tavolo delle professioni agricole, che diverrebbe uno strumento capace di dare un contributo di valore all'intero comparto».

Infine, dal Consiglio nazionale degli psicologi arriva l'allarme sull'«uso quasi privatistico» delle prestazioni del settore, circostanza che impoverisce l'ambito pubblico, in una fase di «crescenti fragilità». E che «il Paese non si può permettere».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata